

Donald Davidson

Inquiries into Truth and Interpretation, Oxford University Press, Oxford 1984; trad. it. di Roberto Brigati a c. di Eva Picardi, Il Mulino, Bologna 1994.

I 18 saggi qui raccolti, già pubblicati a partire dal 1964, sono il corpus dell'elaborazione teorica in sede di filosofia del linguaggio del maggior discepolo di Quine. Questa elaborazione è venuta a rappresentare uno dei due paradigmi, contrapposto a quello di Dummett, nella filosofia del linguaggio attuale.

La prima idea-chiave del libro è la nozione di "interpretazione radicale", basata sulla concezione semantica della verità. Si contrappone alla concezione del significato di Frege e del primo Wittgenstein, e rappresenta una estensione della nozione di traduzione radicale di Quine. Afferma che non è necessario ricorrere alla nozione di incommensurabilità non appena si incontrano difficoltà di interpretazione di un linguaggio diverso: le differenze non consistono in differenze di schemi concettuali che dividono diversamente il mondo, ma solo in differenze a proposito di certe credenze, in presenza di una grande maggioranza di credenze condivise. E' a partire da questa base comune, in modo olistico, senza procedure valide per tutti i casi, che può svolgersi l'interpretazione dei proferimenti altrui.

La seconda idea è la critica della distinzione fra contenuto empirico e schema concettuale che lo organizza, distinzione che sta alla base del relativismo per il quale lingue diverse organizzano il mondo in modi diversi; la distinzione stessa non è che un terzo dogma dell'empirismo, sopravvissuto alla terapia di eradicazione messa in atto da Quine nei confronti dei due dogmi della distinzione analitico/sintetico e del riduzionismo.

La terza idea è il "principio di carità", principio-base dell'interpretazione radicale, che prescrive di privilegiare teorie dell'interpretazione che minimizzano il disaccordo (o promuovono la comprensione)

La quarta è la critica della teoria di Max Black della metafora come interazione escludendo la nozione di significato metaforico e argomentando che il ruolo delle parole nella metafora può essere spiegato solo supponendo che abbiano gli stessi significati che hanno in contesti non figurati.

S. Cremaschi